

13.10.2022

L'OMICIDIO DI DARIA DUGINA E IL BOMBARDAMENTO DEL PONTE IN CRIMEA: PERCHÉ L'OCCIDENTE NEGA IL COINVOLGIMENTO di Katehon think tank

Una delle principali testate statunitensi, il New York Times, ha pubblicato un articolo in cui, citando funzionari dell'intelligence americana, accusa le autorità ucraine di aver ucciso Daria Dugina. L'importante giornalista, politologo e filosofo russo è morto il 20 agosto nei pressi di Mosca. Secondo la versione ufficiale dei servizi speciali russi, gli autori dell'attacco erano cittadini ucraini. Pochi giorni dopo la pubblicazione della storia, i servizi speciali ucraini hanno fatto saltare il ponte della Crimea, interrompendo i rifornimenti alla penisola e il raggruppamento delle truppe russe in Crimea, nella regione di Kherson e a Zaporizhzhya. I due eventi sono collegati?

Gli Stati Uniti smentiscono l'attacco terroristico

“Le agenzie di intelligence statunitensi ritengono che i membri del governo ucraino abbiano autorizzato un attentato con autobomba nei pressi di Mosca in agosto, che ha ucciso Daria Dugina, un elemento di una campagna segreta che i funzionari statunitensi temono possa portare a un conflitto più ampio.

I funzionari hanno dichiarato che gli Stati Uniti non hanno avuto alcun coinvolgimento nell'attacco, né hanno fornito intelligence o altra assistenza. I funzionari statunitensi hanno anche affermato di non essere a conoscenza dell'operazione e che si sarebbero opposti all'uccisione se fossero stati consultati. In seguito, hanno detto, i funzionari statunitensi hanno ammonito i funzionari ucraini per l'uccisione”, hanno scritto i giornalisti del New York Times.

Il messaggio principale dell'articolo è che gli americani non sapevano nulla degli attacchi terroristici che l'Ucraina stava pianificando e realizzando in Russia. Pertanto, Washington non ne è responsabile. Si possono fare diverse ipotesi sul perché gli Stati Uniti stiano facendo questo.

Nel caso del bombardamento del ponte di Crimea, la questione del non coinvolgimento di Stati Uniti e Regno Unito è molto discutibile. Secondo i media ucraini, il Servizio di sicurezza dell'Ucraina era coinvolto nell'attacco. L'SBU è coordinato da agenti della CIA e dell'MI-6 che

lavorano apertamente presso la sede del servizio di sicurezza ucraino. Inoltre, l'attacco al ponte di Crimea – importante sia dal punto di vista logistico che simbolico – è correlato all'indebolimento del Nord Stream: un altro importante progetto logistico russo dell'era di Vladimir Putin.

Versione 1: Gli Stati Uniti stanno “prosciugando” l'Ucraina

Contemporaneamente alla pubblicazione sul New York Times è stata pubblicata un'intervista del fondatore dei Pink Floyd Roger Waters con critiche alle autorità ucraine e al sito web “Peacemaker”, scandalosamente vietato in Russia. Allo stesso tempo, la rivista tedesca Bild ha pubblicato una smentita dei falsi propagandistici ucraini sulle torture che sarebbero state effettuate dall'esercito russo nella regione di Kharkiv. Tuttavia, diverse pubblicazioni finora non confermano la volontà dell'Occidente di prendere le distanze da Kiev. Al contrario, tutte le informazioni disponibili suggeriscono che gli Stati Uniti intendono continuare ad alimentare il conflitto in Ucraina fornendo armi a Kiev. Alcuni ambienti occidentali, le cui iniziative sono state espresse dall'uomo d'affari Elon Musk, vicino al Partito Repubblicano statunitense, potrebbero essere interessati a congelare il conflitto, ma negli ultimi anni il New York Times è stato legato a un altro campo: il “Partito Democratico” e l'amministrazione di Joe Biden.

Versione 2: dietro gli attacchi ci sono gli inglesi

Il particolare interesse del Regno Unito per l'Ucraina è ben noto. Il Regno Unito e i suoi politici occupano nello spazio pubblico la posizione più falcata nei confronti della Russia tra tutti i membri della NATO, contando anche gli Stati Uniti. Alla vigilia delle scandalose dichiarazioni di Volodymyr Zelenski sull'adesione alla NATO il prima possibile e su un attacco preventivo della NATO contro la Russia, egli ha ospitato a Kiev il Segretario alla Difesa britannico Ben Wales. La presa di distanza degli Stati Uniti dall'attacco terroristico è poi legata al fatto che Londra, e non Washington, potrebbe aver svolto un ruolo chiave nell'organizzazione dell'attacco. In precedenza, l'ex ufficiale dei servizi segreti russi Andrey Bezrukov ha affermato che i servizi speciali britannici potrebbero essere dietro l'omicidio di Daria Dugina.

Versione 3: Preparazione di nuovi attacchi terroristici

Gli Stati Uniti stanno cercando di disconoscere l'omicidio di Daria Dugina, perché vogliono proteggersi in anticipo dalle accuse di pianificare nuovi attacchi terroristici in Russia. Il bombardamento del ponte di Crimea la mattina dell'8 ottobre, di cui l'Ucraina ha già indirettamente rivendicato la responsabilità, potrebbe essere il primo di una serie. Detto questo, questi attacchi terroristici o assassinii politici potrebbero in realtà essere stati preparati da specialisti degli Stati Uniti o

del Regno Unito. Gli Stati Uniti si rendono conto che la Russia potrebbe finalmente colpire i centri decisionali in risposta a un maggior numero di attacchi terroristici, soprattutto se viene stabilita una pista occidentale – fino ad arrivare a uno scontro militare diretto con l’Occidente. Una risposta di questo tipo, con il rischio di una guerra nucleare, è qualcosa che Washington vuole evitare.

Versione 4: proteggere la “sesta colonna

Dando la colpa solo agli ucraini, gli Stati Uniti proteggono non solo se stessi, ma anche i loro agenti di influenza in Russia. Questi ultimi, se confermati, dovrebbero essere considerati complici dei terroristi con tutte le conseguenze che ne derivano. Tuttavia, Washington trae vantaggio dal loro mantenimento, anche con il pretesto di utilizzarli come canali di comunicazione per la de-escalation. Quest’ultimo potrebbe essere solo un espediente. La de-escalation inizierà ad essere discussa seriamente quando l’esercito russo riceverà rinforzi addestrati e pronti al combattimento in seguito alla parziale mobilitazione per respingere l’AFU. Se questo è il caso, è ora vantaggioso per gli Stati Uniti dare vaghi segnali di un’immaginaria disponibilità ai negoziati, attribuendo tutta la colpa del sabotaggio a Kiev, mentre assegnano il lavoro sporco agli ucraini e ai britannici.

In un articolo del New York Times si legge che “il Pentagono e le agenzie di spionaggio hanno condiviso con gli ucraini informazioni segrete sul campo di battaglia, aiutandoli a individuare i posti di comando russi, le linee di rifornimento e altri obiettivi chiave”. Alcune di queste informazioni potrebbero essere state ottenute direttamente da agenti statunitensi in Russia e gli americani vorrebbero conservarle.

L’assassinio di Daria Dugina e (forse) l’attentato ad Alexander Dugin avrebbero dovuto indebolire le forze patriottiche in Russia al momento dell’offensiva dell’AFU in tutte le direzioni. Gli obiettivi sono stati scelti simbolicamente – il loro significato è compreso da coloro che comprendono il significato delle idee, ovvero i circoli dirigenti e la leadership dei servizi segreti statunitensi e britannici.

I media occidentali hanno sviluppato un’immagine di Alexander Dugin come “ideologo” di Putin. L’omicidio dell’“ideologo di Putin” a pochi chilometri dalla residenza del presidente russo a Novo-Ogarevo rientra nel pensiero e nella percezione della realtà delle élite occidentali. Inoltre, l’opinione pubblica occidentale percepirebbe il successo di un simile diversivo come un segno di estrema debolezza della Russia. Questo, a sua volta, avrebbe garantito un maggiore sostegno militare all’Ucraina – tutti vogliono stare con i vincitori e i forti, non con i perdenti e i deboli. Tuttavia, il risultato è stato opposto. L’omicidio di Daria Dugina ha portato al consolidamento dei patrioti. Gli eventi successivi e le dichiarazioni del Presidente russo Vladimir Putin hanno dimostrato che

la Russia è pronta a sfidare l'Occidente con idee di eurasiatismo, anticolonialismo, conservatorismo e multipolarismo.

Per impedire una svolta patriottica in Russia e l'eliminazione della "sesta colonna", gli americani saranno disposti a congelare temporaneamente il conflitto una volta che l'AFU avrà esaurito il suo potenziale offensivo e a impedire il rafforzamento dei patrioti all'interno delle élite russe, mantenendo un nesso di leader corrotti e inefficaci e agenti diretti di influenza.

Giustificazione per l'omicidio?

In Russia, dopo l'omicidio di Daria Dugina, è stata lanciata una campagna di informazione per screditare la defunta. Il possibile obiettivo è lo stesso della pubblicazione del New York Times: evitare una dura reazione contro la Russia. In questa direzione si sono distinti diversi personaggi: l'analista politico dell'opposizione Stanislav Belkovsky (che ha promosso la teoria del coinvolgimento dei servizi speciali russi nell'attentato), il suo referente Vladimir Golyshev (che ha accusato Daria di radicalismo) e Veronika Krasheninnikova, membro del Consiglio supremo di Russia Unita, accusata di avere legami con la CIA. Krasheninnikova ritiene che la memoria di Daria Dugina non debba assolutamente essere perpetuata, perché è "l'opposto" di "Maresiev, Gastello e Zoya Kosmodemyanskaya". Anche gli "ortodossi" si sono uniti: il liberale Andrei Kuraeva, che cita il settario hitleriano "Amvrosy Sivers" e i "patrioti" Aleksandr Lyulka ed Elena Chudinova. Insieme a loro ci sono il blogger radicale di sinistra Andrei Rudoy, recentemente fuggito; l'ex deputato della Duma e collaboratore di Belkovsky nel movimento di opposizione anti-Putin dei primi anni 2000 Ilya Ponomarev; Parkhomenko, Gudkov, il "politologo" Solovey, i libertari Svetov e Pozharsky, il nawalnik Leonid Volkov e altri liberali radicali. La "quinta colonna" e i rappresentanti della sesta colonna che sono fuggiti in Occidente e in Ucraina sono uniti nel loro atteggiamento verso Daria Dugina.

E poi?

Dopo il bombardamento del ponte di Crimea, è molto probabile che gli agenti dell'influenza occidentale lancino appelli per "prevenire l'escalation", cioè per opporsi a una risposta dura agli attacchi terroristici da parte dei servizi di sicurezza ucraini e dell'Occidente. Inoltre, non si possono escludere tentativi di limitare queste misure al teatro dell'azione militare in Ucraina, senza toccare la leadership politica ucraina e i Paesi della NATO. In effetti, la pubblicazione del New York Times aveva lo stesso obiettivo.

Questo messaggio contraddice direttamente le idee espresse dal Presidente russo alla vigilia della firma dei trattati sull'ammissione in

Russia della Repubblica Popolare di Donetsk, della Repubblica Popolare di Luhansk, della regione di Zaporizhzhia e della regione di Kherson. Vladimir Putin ha poi chiarito che l'Operazione militare speciale in Ucraina è "parte della guerra ibrida che l'Occidente collettivo" sta conducendo contro la Russia", e si svolge in un confronto con l'Occidente, sia militare diretto che ideologico.